

LA NUOVA
N. 1 AZZURRA

Tax a sorpresa

La Garbin: Non credevo di farcela

«Ho stupito anche me, tornando a essere la migliore di tutte dopo la paura vista in chi mi stava vicino»

E' la sua terza "vita" dopo i tornei da sola in giro per il mondo e la malattia risolta con l'intervento alla tiroide

Dall'Inviato

Dario Torromeo

CASTELLANETA MARINA (Taranto) - Tax, per ora, ha vissuto tre volte. Non ci sembra poco per una che ha solo 29 anni. Il suo nome per intero è Tathiana Garbin ed è la numero 1 del tennis italiano.

Lo era già stata nell'anno 2000, ma quella era l'epoca della sua seconda vita. La prima si era chiusa nel 1999, quando aveva fatto le valigie e se ne era andata da sola in giro per il mondo. Quattro mesi lontana da tutti. Giocando in Thailandia, India, Australia, Giappone, Colombia, Brasile e chissà quanti altri posti ancora. Le serviva la solitudine, aveva bisogno di tempo per pensare, riflettere, capire chi veramente fosse.

«E' lì la svolta della mia esistenza. Ho imparato molte cose. Come donna, come persona. Ho visto la fame, la sofferenza ed ho fatto esperienza. Sola, senza poter chiedere aiuto a nessuno».

Di quel periodo le sono rimasti tre sogni irrealizzati: «Una Parigi-Dakar in moto attraverso deserto, un viaggio sempre in moto attraverso gli Stati Uniti e un'escursione in Nepal. Prima o poi riuscirò a realizzarli, 'sti sogni».

Nel 2000, un solo anno che vale una vita intera. La malattia, un problema alla tiroide, le incertezze, i dubbi, le paure. Infine, l'operazione e il lento recupero dopo due mesi interi senza toccare la racchetta.

«Io sono fatalista e non mi sono fatta tante domande. La paura però la sentivo nelle persone che avevo vicino. E' andata bene».

Tax della terza generazione è nata pochi giorni fa. Dopo sette anni, di nuovo numero 1 d'Italia («Debbo essere sincera? Ha sorpreso anche me, proprio non pensavo sarei riuscita a tornare lassù»). Una tappa però, non certo il traguardo finale. Perché lei punta ancora più in alto («Voglio diven-

tare la 20 del mondo») e non è una che si arrende.

Da molto tempo ha lasciato a casa quei pupazzi di pelouche che le davano fiducia, ha cambiato portafortuna: ora ha un dollaro americano attaccato a una catenina che porta al collo. Il regalo di una persona speciale, un paio di anni fa.

«Funziona. Primo torneo, semifinale. Poi, sempre più su. Quando le cose in campo vanno male, gli dò una bella strofinatina e si torna a giocare».

E' spirito allegro, Tathiana. Sorride spesso durante la nostra intervista. Mille infortuni alle spalle, la forza mentale per superarli. Qualche ricordo indimenticabile.

«Sul campo Suzanne Lenglen, al Roland Garros del 2004, ho battuto Justine Henin. Era numero 1 del mondo e campionessa in carica. Per tutta la notte non so-

no riuscita dormire. Ogni volta che chiudevvo gli occhi rivedevo il mio passante di rovescio che si infilava e lei che non riusciva a prenderlo».

